

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'IRPET

Anno 2023

PREMESSA

Il programma annuale si articola in una molteplicità di funzioni che sono orientate, da un lato, alla costruzione ed aggiornamento di modelli e di banche dati e, dall'altro, all'analisi e comprensione delle dinamiche evolutive dell'economia e della società toscana.

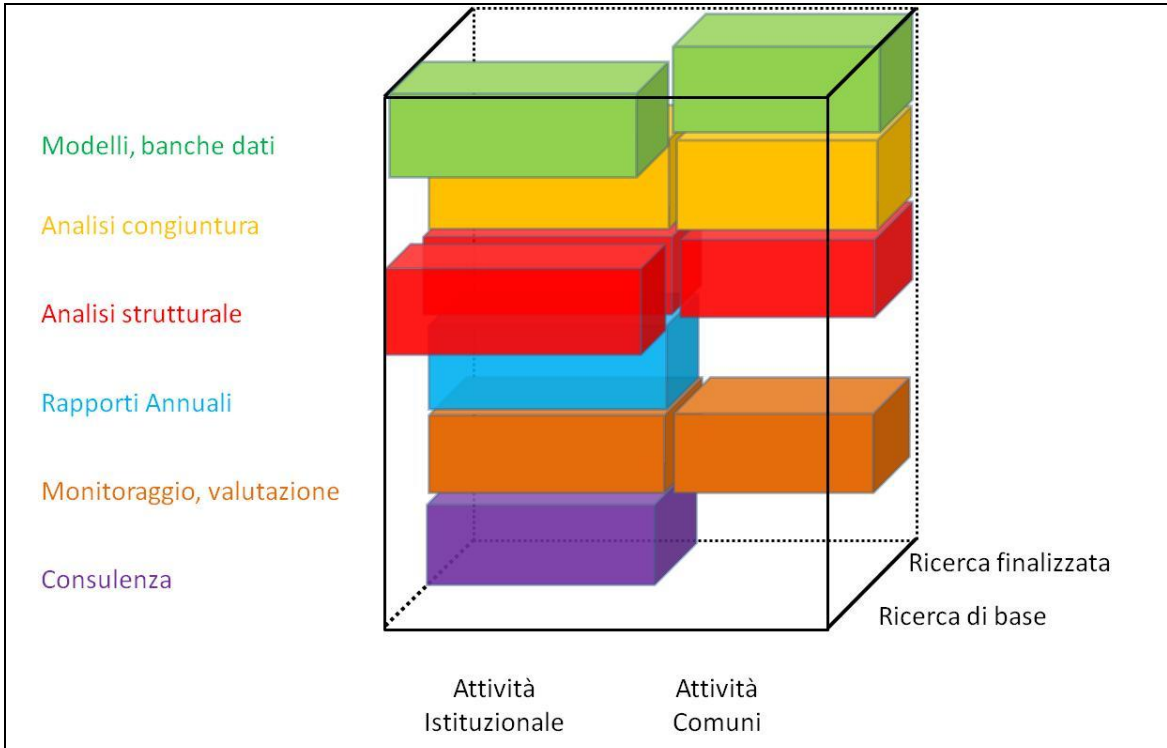
Il Piano di attività comprende quindi una duplice attività di ricerca: da un lato, la ricerca di base, finalizzata all'accumulazione di competenze e strumenti per l'interpretazione e l'analisi del modello di sviluppo regionale e delle politiche pubbliche; dall'altro, la ricerca finalizzata ad illustrare i punti di forza e debolezza ed i meccanismi di funzionamento del sistema economico, sociale, territoriale (sia a livello macro che micro), oltre agli effetti prodotti dall'intervento del settore pubblico sul libero agire del mercato.

Ricerca di base e finalizzata si traducono quindi in una pluralità di attività, che possiamo sintetizzare in cinque categorie di produzione. La prima afferisce per lo più alla ricerca di base, le altre rientrano in gran parte nella ricerca finalizzata. Nel dettaglio:

- a) gli strumenti per la ricerca: ovvero, i *modelli*, le *metodologie di valutazione ex post*, le *Banche dati*;
- b) le *Note congiunturali*, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo;
- c) le *Ricerche tematiche*, di taglio strutturale, per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo;
- d) I due *Rapporti annuali*, in cui confluiscono le evidenze congiunturali e strutturali del sistema economico e sociale, ed infine
- e) l'*Attività di consulenza* per la Giunta ed il Consiglio

Questo modo di organizzare/suddividere la ricerca si sovrappone poi ad una seconda fattispecie di classificazione dei lavori, che trova anch'essa spazio in questo Piano, e riguarda la distinzione tra *Attività Istituzionali* e *Attività Comuni*. Le prime trovano riscontro nelle funzioni che la legge istitutiva dell'Irpet attribuisce all'Istituto e nel relativo finanziamento ordinario, mentre le seconde sono più direttamente connesse agli obiettivi dei fondi strutturali europei (Fse, Fesr, Feasr) e/o regionali, oltre che al loro specifico finanziamento.

Tenendo conto delle due tipologie di classificazione evocate (attività istituzionale vs attività comuni; ricerca di base vs ricerca finalizzata) il quadro dei lavori di IRPET può essere sinteticamente espresso attraverso la figura seguente.



1.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

Utilizzando la distinzione tra istituzionali e comuni come chiave rappresentativa descriviamo di seguito in modo puntuale i vari elementi che compongono le varie categorie di produzione messe in piedi dall'Istituto.

1.1

LA COSTRUZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI PER LA RICERCA

1.1.1 I modelli

Modelli di simulazione fiscale e welfare

- **Modello di microsimulazione statica sulle famiglie (microReg):** stima gli effetti distributivi (per individui e famiglie) e di gettito (per Stato ed enti locali) connessi a variazioni della legislazione in materia fiscale e/o di welfare. È utilizzabile per il disegno di quelle politiche di welfare che richiedono la definizione di adeguati criteri di eleggibilità ed assegnazione (ad esempio Isee)
- **Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpelDin):** è un modello di microsimulazione previsivo che simula l'evoluzione demografica, sociale ed economica della popolazione toscana per il periodo 2015-2030. Si compone di quattro moduli (*demografia; istruzione; lavoro; welfare*).
- **Modello di micro simulazione sulle imprese:** stima l'impatto di eventuali cambiamenti, sia nell'aliquota che nella definizione della base imponibile, dell'IRAP e dell'Ires.

Modelli macroeconomici

- **Modello macroeconomico di previsione:** procede, attraverso la stima econometrica di relazioni causali, alla previsione delle principali grandezze macroeconomiche da cui si ricavano gli scenari -toscani e nazionali- di contabilità; fornisce risultati sugli indicatori di finanza pubblica utilizzati dalla commissione europea per valutare lo stato di salute dei conti nazionali. Obiettivo di quest'anno è la profonda revisione sia dei dati di riferimento che della struttura del modello anche allo scopo di adeguarsi a quest'ultima fase di cambiamenti profondi del sistema produttivo.
- **Modello strutturale multiregionale-multisetoriale (DANTE):** ingloba parte del modello input-output e sam based e, in connessione con il modello internazionale Inforum, fornisce una simulazione di lungo periodo delle traiettorie di sviluppo regionale e consente l'analisi dell'impatto strutturale delle politiche economiche. Anche quest'anno proseguirà la profonda revisione dello strumento, in parte con lo scopo di tenere conto adeguatamente del legame tra stock e flussi anche al fine di una corretta analisi dei fenomeni economici nella dimensione

temporale e, in parte, con l'obiettivo di analizzare i punti critici e le fragilità del sistema economico regionale.

- **Modello multiregionale Input-Output:** è un tradizionale modello disaggregato settorialmente basato regionale sulle c.d. matrici Supply and Use che tiene insieme il dettaglio settoriale con la disaggregazione per tipologie di prodotto e che Irpet stima da molti anni. Può essere utilizzato per analisi e valutazioni di politiche economiche che interessino uno o più settori del sistema economico. Il modello è stato di recente esteso e integrato con il sistema di tavole IO dell'OECD così da consentire una ricostruzione delle filiere transnazionali del valore.
- **Modello multi-SLL Input-Output:** si tratta dell'estensione a livello di SLL della Toscana del modello I-O regionale. Questo modello è particolarmente adatto a cogliere le interrelazioni spaziali e settoriali dei diversi territori della Toscana.
- **Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef:** lega la dimensione economica e quella del fabbisogno/produzione di energia e alle emissioni green house, così da permettere la valutazione sistemica di politiche ambientali ed energetiche. È sviluppato per la Toscana ed il Resto Italia. Contiene un modulo sulla generazione, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e industriali.
- **Modello idro-economico IdroRegio:** sviluppato in collaborazione con DISEI-UniFI nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente, analizza le interrelazioni fra sistema idrico e modello Input-Output multi SLL della Toscana. Questo tipo di modello è particolarmente adatto a cogliere ed analizzare gli effetti e le retroazioni dell'attività antropica sul sistema idrico.
- **Modello di analisi del ciclo dei rifiuti WRReg:** è un modello integrato uniregionale per la Toscana che studia ed analizza le interrelazioni fra attività economica come rappresentata dalla SUT regionale della Toscana e i flussi e gli stock dei rifiuti nella loro generazione, trattamento e riuso.
- **Modello Agent Based:** si tratta di un modello di recente sviluppo in Istituto e in corso di completamento che consentirà, una volta calibrato, di tener conto da un lato, dell'eterogeneità dei soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema economico, e dall'altro della loro interazione, aspetti entrambe importanti nel tracciare le traiettorie non lineari che caratterizzano l'economia.

Modelli per la valutazione degli investimenti

- **Modello di trasporto (Mobi-irpet):** modello di simulazione delle scelte modali individuali e dei flussi di viaggiatori sulla rete regionale. È rivolto a stimare gli impatti degli interventi infrastrutturali e dei servizi sull'efficienza della rete e sulla localizzazione di residenze e attività produttive.
- **Modello di valutazione degli investimenti pubblici sdf.irpet.it:** il modello è finalizzato alla stima della sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti pubblici. Ricostruisce i principali indicatori di redditività, anche tenendo conto degli impatti economici e territoriali.

1.1.2 Le metodologie di valutazione ex post

Nel corso degli ultimi anni l'Irpet ha acquisito e sviluppato una sofisticata strumentazione metodologica per la valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento a quelle di ambito microeconomico. L'obiettivo è quello di misurare gli effetti netti delle politiche, non come mera differenza tra i risultati osservabili post e pre-intervento, bensì attraverso metodologie fondate sul cd. *approccio controfattuale*. Questo ultimo quantifica gli effetti di un determinato intervento come la differenza tra gli esiti successivamente osservabili e gli esiti che si sarebbero comunque verificati in assenza dell'intervento stesso. L'attività di ricerca istituzionale si concentra quindi sull'individuazione di soluzioni metodologiche adeguate alla valutazione di impatto nei diversi contesti, talvolta anche complessi (come nel caso di misure capaci di generare potenziali effetti di spillover), in cui operano le politiche pubbliche. Tra questi contesti complessi si possono menzionare situazioni in cui le unità (es. imprese, individui) partecipano a un determinato intervento in modo scaglionato nel tempo; partecipano a più interventi temporalmente concomitanti o sequenziali; esperiscono successivamente alla partecipazione particolari situazioni (es. cessazione imprese, abbandono del programma), che non possono essere ritenute incorrelate alla partecipazione stessa, ma che possono a loro volta influire sulla disponibilità o sul livello dei risultati finali.

1.1.3 Archivi e banche dati

Di seguito sono elencate le principali banche dati di cui l'Istituto si è dotato e che richiedono il costante aggiornamento e un'attività di sistematizzazione e validazione dei dati originari. Si tratta di un'attività che va nella direzione, sempre più consolidata, di un più intenso ricorso a fonti amministrative. Le banche dati di derivazione diversa vengono integrate tra di loro nel tentativo di ricavare un quadro informativo coerente (e sufficientemente aggiornato) delle relazioni fra gli agenti (famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni) che operano nel sistema economico.

Famiglie ed individui

- Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- Sistema Informativo del lavoro
- Banca dati sulle presenze turistiche
- Archivio sugli interventi finanziati con il FSE

Imprese

- Anagrafica imprese ed unità locali
- Archivio longitudinale imprese e unità locali
- Anagrafe aziende agricole
- Archivio longitudinale aziende agricole
- Anagrafe fiscale sulle imprese
- Archivio dati rete commerciale

Pubblica Amministrazione

- Osservatorio sui contratti e sugli appalti pubblici;
- Archivio sul catasto

Macroeconomia

- Conti economici regionali
- Tavole input-output e SUT
- Tavole input-output per SLL
- Conti economici locali
- Conto Satellite del Turismo
- Conto Satellite della Cultura

1.2

LE NOTE CONGIUNTURALI, RAPPORTI E OSSERVATORI

La redazione di note o rapporti congiunturali ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'economia regionale. In particolare ciò avverrà attraverso l'analisi dei seguenti prodotti:

- *Note Trimestrali sulla Congiuntura Toscana*, che hanno il compito di monitorare l'evoluzione del ciclo economico e di quello occupazionale
- *Note Trimestrali sul Lavoro*, che riportano in modo dettagliato ed approfondito l'andamento degli addetti e dei rapporti di lavoro per tipologia contrattuale, caratteristiche dei lavoratori, territorio e settori
- *Note Semestrali sull'Export*, in cui ritrovare informazioni di dettaglio sull'evoluzione delle vendite all'estero effettuate dalle imprese toscane: per settore, tipologia di prodotto, mercati di sbocco;
- *Nota annuale sul Turismo*, che contiene i dati riferiti al flusso di presenze turistiche e alle caratteristiche delle stesso, all'interno del territorio regionale;
- *Note semestrali sull'agricoltura*, che intendono essere una fotografia dell'andamento della stagione agraria (la prima nota) e del lavoro utilizzato a consuntivo dell'annata (seconda nota);
- *Note su lavori pubblici, acquisti di servizi e beni*, utilizzando i dati più aggiornati provenienti da fonte Anac verrà analizzata, su base infra-annuale, la dinamica del valore e del numero dei contratti pubblici con riferimento al mercato dei lavori pubblici, degli acquisti di servizi e di beni (forniture sanitarie e non sanitarie). Il lavoro prenderà in considerazione le dimensioni di analisi più rilevanti, quali quelle della distribuzione territoriale della spesa, della tipologia di ente, impresa aggiudicataria e procedura di affidamento

- *Osservatorio energia*. La particolare fase che stiamo vivendo (rincari e crisi energetica) impone un approfondimento aggiuntivo sul tema degli effetti distributivi della inflazione. Sulle imprese, indagando e monitorando l'evoluzione dei costi che il settore produttivo sostiene per l'acquisizione di materie prime e/o beni e servizi intermedi, al fine di coglierne le implicazioni di sostenibilità economica per i diversi settori produttivi e le diverse fattispecie di impresa. Sulle famiglie, esaminando i riflessi su disuguaglianza e impoverimento sia in termini di riduzione del potere d'acquisto sia di modifiche alla composizione del paniere di consumo.

Inoltre l'inflazione introduce rilevanti distorsioni sul meccanismo di funzionamento del sistema produttivo e sulla coesione sociale per la asimmetrica possibilità che le imprese (a seconda del potere di mercato) e/o i lavoratori (a seconda che siano dipendenti o autonomi) hanno di trasferire a valle gli aumenti di prezzo. Anche questi elementi, che incidono sulla distribuzione funzionale del reddito, saranno oggetto di analisi che saranno condensate in appositi contributi all'interno dell'osservatorio.

- *Osservatorio cultura*. L'Osservatorio della cultura ha come primo obiettivo quello di raccogliere e sistematizzare le informazioni esistenti su: dotazione (offerta) di luoghi della cultura e dello spettacolo (musei e similari, biblioteche, cinema, ..); attrazione (domanda) degli stessi luoghi (visitatori, lettori, ingressi); spesa della PA e delle famiglie per cultura e ricreazione; valore aggiunto e occupati delle imprese culturali e creative. Un secondo obiettivo, oltre quello della raccolta ed elaborazione delle informazioni, è quello di produrre 4 Note su temi di attualità e/o di espresso interesse della Direzione Regionale della Cultura, a supporto della programmazione degli interventi di *policy*. *Rientra fra i compiti dell'Osservatorio* la realizzazione di studi monografici di approfondimento su temi rilevanti per la programmazione regionale (ad esempio, le politiche di valorizzazione e gestione dei beni UNESCO, il monitoraggio delle fondazioni culturali partecipate da RT, ecc.) e la divulgazione dei lavori presso le varie sedi istituzionali coinvolte (Consiglio Regionale, Commissioni, ecc.) e i principali convegni e riviste scientifiche di settore.

- *Rapporto su corruzione ed illegalità in Toscana*. L'obiettivo è quello di monitorare l'evoluzione dei fenomeni di corruzione, illegalità e criminalità organizzata in Toscana, cogliendone la relazione con il sistema produttivo regionale e le sue caratteristiche settoriali e territoriali. In una prima parte saranno oggetto di analisi, quindi, opportunamente organizzate e sistematizzate tutte le informazioni disponibili - di varia natura e fonte - relative alle infiltrazioni mafiose, ai reati sentinella degli eventi criminosi, alle segnalazioni di operazioni sospette, alle imprese a rischio infiltrazione, al rischio corruzione nel ciclo dei contratti pubblici. Il tutto con l'intento di predisporre una base informativa aggiornata e capace di fornire una indicazione della vulnerabilità dei nostri territori e dei comparti produttivi agli eventi illegali. La seconda parte del rapporto sarà focalizzata a fornire una stima dei fenomeni di evasione fiscale e contributiva legati all'impiego del fattore lavoro (lavoro nero) e allo svolgimento delle

attività produttive (evasione irap e/o altre imposte), per coglierne la dimensione e la distribuzione a livello settoriale e territoriale.

1.3

L'ANALISI STRUTTURALE: GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il quadro economico, in Toscana come altrove in Europa, è caratterizzato da una profonda incertezza, sebbene le prospettive siano ormai da qualche mese orientate al ribasso. I prezzi alla produzione e al consumo corrono verso l'alto, erodendo il potere d'acquisto delle famiglie e inasprando i costi per le imprese. La crisi energetica in atto introduce il rischio di un razionamento dal lato dell'offerta, che avrebbe ripercussioni non banali sull'evoluzione del prodotto interno lordo. In generale, la situazione internazionale è caratterizzata da forti tensioni che rallentano le catene degli approvvigionamenti e indeboliscono la domanda mondiale. Le ripercussioni del conflitto bellico che coinvolge la Russia e l'Ucraina, l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, l'impatto negativo dell'accresciuta incertezza sugli investimenti privati, la normalizzazione della politica monetaria, sono tutti fattori congiunturali che frenano il ciclo economico. Tutto questo proprio quando le risorse del PNRR e l'agenda di priorità che esso specifica, consentirebbero, in un quadro congiunturale più favorevole, di aggredire alcuni nodi strutturali che negli ultimi decenni hanno reso stagnante la nostra crescita e inasprito la disuguaglianza fra individui e famiglie.

La duplice sfida, da un lato, di contenere e mitigare i costi che l'attuale congiuntura impone a imprese e famiglie e, dall'altro, di collocare il Paese su una traiettoria di sviluppo sostenibile ed inclusivo, passa inevitabilmente per un innalzamento del potenziale di crescita dell'economia (inevitabile, per un Paese come il nostro ad elevato debito), al fine di generare nuova occupazione, migliorare la qualità del lavoro e garantire i principali diritti di cittadinanza. Farlo significa affrontare e vincere alcune rilevanti sfide, alla cui disamina è dedicato il Piano triennale di attività 2023-2025, di cui l'attuale Piano annuale costituisce il punto di avvio.

1.3.1 La traiettoria demografica. Le dinamiche della popolazione, com'è noto, influenzano la crescita economica, agendo sulla produttività, sul saggio di risparmio, sui conti con l'estero, sull'offerta di capitale umano e di fattore lavoro. Rilevanti sono anche le implicazioni sul modello di consumo: gli over 65 rappresentano una quota significativa dell'intero ammontare dei consumi delle famiglie e dispongono di una capacità di spesa pro-capite generalmente più elevata e relativamente più stabile rispetto alle le altre fasce di popolazione, indirizzando le loro scelte verso panieri diversi da quelli desiderati dalle fasce centrali e da quelle giovani. Questo può avere effetti diversi per le imprese. Per quelle della cd. *silver economy* può essere un'occasione per investire in un settore dalle potenzialità ampie e in continua crescita.

Per altre imprese, invece, potrebbe essere sempre più preoccupante il venire meno di una capacità di spesa dei più giovani.

Numerosi sono naturalmente anche i punti di intersezione con il *welfare*, per l'evoluzione dei bisogni che una popolazione più anziana comporta, e più in generale con le politiche pubbliche che si rendono necessarie per contrastare il de-giovanimento della popolazione. Sfide che in un momento come quello che stiamo attraversando rischiano di trovare un sentiero stretto davanti a sé.

Infine, la traiettoria demografica influenza gli squilibri ed i divari territoriali, modificando potenzialmente le destinazioni d'uso dei suoli, l'offerta dei servizi ed il rapporto fra i territori che creano valore e quelli che prevalentemente lo consumano. L'intreccio fra demografia e territorio, infine, si può cogliere nelle dinamiche del rapporto fra aree urbane ed aree rurali o marginali, e nella riorganizzazione del profilo delle città fra centro e periferie.

1.3.2 La traiettoria della innovazione e digitalizzazione.

Una seconda traiettoria di cambiamento riguarda l'innovazione tecnologica, in generale, e più nello specifico quella digitale, del nostro sistema produttivo. Il posizionamento delle imprese toscane su queste due dimensioni –sia in termini di permeabilità, che possibilmente di impatto sulla produttività dei fattori- non può che essere il punto di partenza per una successiva analisi sulle implicazioni che il fenomeno della digitalizzazione ed innovazione tecnologica introduce su due piani: da un lato, quello del mercato del lavoro, in termini di fabbisogno di professionalità e competenze, e quindi sulle occupazioni che si generano e/o si distruggono, dall'altro quello dei territori, in termini di riorganizzazioni delle funzioni delle città e di rapporti che esse intrattengono con le aree meno urbanizzate della Toscana.

Il ricorso a nuove forme organizzative del lavoro, che la digitalizzazione rende possibile, potenzialmente ridisegna infatti i flussi, gli attori e le reti delle geografie del lavoro, dischiudendo anche nuovi orizzonti localizzativi per le imprese. Infrastrutturazione tecnologica e alfabetizzazione dei cittadini possono essere due leve per ridurre i divari territoriali, liberando o sottraendo alcune aree dalla spirale involutiva di un inevitabile declino. Naturalmente la digitalizzazione può provocare, oltre che una polarizzazione del mercato del lavoro, anche una polarizzazione (in particolare in alcuni comparti del terziario, turismo e commercio in primis, ma non solo) fra imprese *on line* ed imprese *off line* che sarebbe utile indagare ai fini di un bilancio complessivo dei costi (spiazzamento delle attività) e dei benefici (maggiore produttività e competitività del sistema). In generale, il processo di digitalizzazione in Toscana appare limitato ad una quota ancora bassa di imprese. Il coinvolgimento degli strati esclusi dalla transizione digitale, passa anche per la presenza di un mercato privato di servizi per l'innovazione e digitalizzazione, che merita di essere mappato nella sua articolazione territoriale e nel suo portafoglio di offerta, per valutarne la adeguatezza rispetto ai bisogni del nostro sistema produttivo.

1.3.3 La sfida energetico ambientale

Il passaggio ad un nuovo e più virtuoso equilibrio fra produzione ed importazione di energia, fra consumi e risorse energetiche, fra fonti rinnovabili e fossili, è – assieme a quella dell’innovazione digitale – l’altra grande sfida dei prossimi decenni su cui si misurerà la capacità di sviluppo del Paese e, conseguentemente, anche della Toscana. Dentro questo ambito di riflessione sono tre i principali ambiti di riflessione meritevoli di approfondimento.

Il primo riguarda la ricostruzione dei flussi (in volume e valore) che definiscono il paniere di consumo energetico della Toscana per fonte primaria (fossile e non fossile e loro specificazioni) e funzione di utilizzo (abitare, produrre e muoversi), oltre che indagare e quantificare il rapporto fra produzione interna ed importazione di energia. Il tutto per illustrare dentro un quadro coerente e sistemico le relazioni tra produzione, trasformazione e consumo di energia. E con alcuni specifici approfondimenti finalizzati a cogliere quale domanda di energia attivano i diversi settori, quali tra questi sono i più energivori, e più in generale quale consumo di energia emerge da un fenomeno trasversale ai diversi settori come il fenomeno turistico, solo per fare alcuni esempi. Questo tipo di analisi può essere esteso per comprendere il consumo d’acqua e/o la produzione di rifiuti.

Il secondo ambito potenziale di riflessione riguarda la sostenibilità economica (in termini di costo, e quindi di investimento necessario, ma anche di eventuale opportunità di guadagno) e la sostenibilità tecnologica (se cioè sia compatibile un cambiamento della ricetta energetica con la linea di produzione esistente a condizioni date) di una transizione verde, da parte delle nostre imprese ma anche di quelle appartenenti ad altri sistemi produttivi, come quella che si sta cercando di avviare in Europa e in Italia. All’interno di questo ambito trova sicuramente spazio un necessario approfondimento sull’economia circolare. Ogni investimento verde e/o legato a favorire la circolarità dei rifiuti ha associato nel breve periodo un costo netto che potrebbe però, nel medio lungo periodo, trasformarsi in un guadagno netto: se l’investimento riduce la dipendenza da certe materie prime e/o beni intermedi (nel caso ad esempio di un riutilizzo delle merci), e/o se la reputazione di sostenibilità si traduce in un guadagno di immagine capace di posizionare l’impresa su un segmento di mercato a maggiore valore aggiunto. L’analisi di questi casi e la diffusione della loro conoscenza può essere essa stessa motore propulsivo di una transizione verde.

Infine, la transizione energetica può essere indagata, sia in modo sistemico che settoriale, attraverso le ricadute economiche che essa può generare in termini di produzione, redditi, unità di lavoro e consumi e di cui è opportuno ricostruire le potenziali traiettorie evolutive. Quando e se cambia la ricetta energetica, con essa cambia infatti anche la ricetta produttiva, il saldo fra import ed export, le relazioni di scambio di input intermedi fra imprese; ciò genera redditi e occupazione che -nei volumi e nelle caratteristiche- sono diversi da quanto si possa osservare nella fase attuale. Con conseguenze produttive, economiche e sociali che quindi vanno

adeguatamente monitorate. Un analogo approfondimento può riguardare in senso lato la dimensione ambientale qualora si orientasse l'analisi alla valutazione di effetti sistemici sul sistema produttivo causati dal cambiamento climatico. Quest'ultimo ha accentuato sia la frequenza che l'intensità di eventi estremi anche nella nostra regione, restituendo la necessità di mitigare i danni prodotti sulla comunità da questi fenomeni. Prevenire, o quantomeno cercare di mettere a punto investimenti che limitino a priori il rischio e la portata dei danni, è un'operazione che può essere rilevante; Concentrando l'analisi su particolari fenomeni, l'Istituto potrebbe valutare le conseguenze prodotte da eventi estremi, anche allo scopo di valorizzare i necessari investimenti che, se non adeguatamente associati al beneficio del danno evitato, rischiano di non apparire convenienti per la comunità, soprattutto in un'ottica di breve periodo.

1.3.4 La sfida della riduzione della dipendenza dall'estero nei settori strategici

Le caratteristiche del nostro processo produttivo e del nostro modello di consumo determinano una dipendenza da beni importati per la soddisfazione di alcuni bisogni della nostra comunità. Attraverso le tavole delle interdipendenze produttive regionali costruite da IRPET, e opportunamente inserite nel quadro di relazioni intersettoriali prodotto da OECD, si può procedere alla descrizione di questa dipendenza per comprendere in che misura vi siano bisogni più o meno esposti a condizionamenti esterni. Il razionamento di alcuni input, fenomeno che in questi mesi ha avuto riflessi sia sulle forniture che sui costi fronteggiati dalle imprese toscane, può avere conseguenze pesanti che, anche da un punto di vista strategico, è bene conoscere per avere contezza degli effetti di eventuali shock che dovessero interessare alcuni mercati. Alcuni input sono trasversali e vengono usati da molteplici settori, si pensi al caso dell'energia e dei prodotti primari utilizzati per produrla; altri input seppur specifici per una filiera sono funzionali al soddisfacimento di bisogni primari, si pensi al ruolo dei concimi nell'agroalimentare. Proprio per questo è utile che la lettura quantitativa delle relazioni commerciali della Toscana sia affiancata anche ad una descrizione del profilo di rischio collegato con i vari fornitori ai quali la regione si rivolge. Quanto più si concentra l'acquisto verso pochi paesi e quanto più si concentra verso paesi "distanti" tanto più alto sarà il profilo di rischio della nostra economia regionale. Questi aspetti saranno oggetto di una attenta analisi da parte dell'Istituto per evidenziare, qualora ve ne siano, eventuali criticità su cui portare l'attenzione anche al fine di stimolare l'azione del policy maker in questo senso.

1.3.5 Lavoro, coesione sociale e territoriale

Naturalmente tutti questi temi si intrecciano con le questioni del lavoro, dei livelli e della distribuzione delle opportunità di occupazione della popolazione attiva, in particolare nel rapporto fra i generi e le generazioni, del lavoro povero e delle competenze e fabbisogni di professionalità. E si intrecciano in modo stretto con le politiche attive del

lavoro (ed in particolare con il programma Gol, la garanzia di occupabilità dei lavoratori) per sostenere chi rimane indietro rispetto a traiettorie e dinamiche che offrono molte opportunità, ma anche non trascurabili rischi di esclusione o emarginazione. Rispetto ai quali è necessario valutare la capacità di protezione sociale e di inclusione attiva degli attuali meccanismi assicurativi ed assistenziali. Oltre che verificare l'adeguatezza del sistema della istruzione e formazione, nel suo complesso e nelle sue articolazioni e nelle sue modalità di implementazione, per attestarne la capacità di preparare adeguatamente il capitale umano alle sfide del domani.

Infine, le transizioni in corso, sopra richiamate, hanno anche implicazioni per il livello territoriale, tanto nei riflessi legati alle scelte localizzative della popolazione e delle imprese, quanto in quelle inerenti i rapporti fra i territori, l'offerta e l'accessibilità dei servizi, i percorsi di rigenerazione di alcune realtà urbane e non urbane, e più in generale il ruolo delle economie di agglomerazione e delle aree interne della Toscana.

1.3.6 Spesa pubblica, PNRR e ruolo dell'intervento pubblico

Le sfide finora evocate (innovazione digitale, autonomia energetica, transizione demografica) rendono prioritario il rilancio degli investimenti e delle scelte pubbliche. Negli ultimi 10 anni il Paese ha perso circa 200 miliardi di investimenti pubblici rispetto a quanto avrebbe realizzato se avesse seguito il trend del decennio precedente. Le risorse europee del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresentano quindi un'occasione per recuperare questo crescente ritardo. La *spending review* dei bandi chiusi, per missione, sotto missione, territorio, imprese, oltre che una valutazione di massima degli effetti attivati, consentirebbe, in presenza di una banca dati facilmente a tale scopo interrogabile, di monitorare lo stato di avanzamento del PNRR e le declinazioni della sua attuazione. Al fine di attestarne la congruità rispetto agli obiettivi della crescita, della sostenibilità e della inclusione sociale. In generale, per utilizzare in modo efficace le risorse pubbliche è necessario rimuovere i vincoli di inefficienza che da sempre, in Italia come in Toscana, caratterizzano i tempi decisionali e di realizzazione degli investimenti. Il rafforzamento della capacità amministrativa delle stazioni appaltanti e, dall'altro, meccanismi di semplificazione procedurale, sia a monte in fase di programmazione e progettazione che a valle, in fase di affidamento, possono essere una soluzione per rendere più efficace la filiera decisionale che, altrimenti, rischia di compromettere ogni sforzo di ripartenza. Al monitoraggio di questi aspetti è dedicato il nostro osservatorio sugli appalti e affidamenti pubblici.

Viviamo tempi straordinari. Sia per le tensioni internazionali e la crisi energetica che caratterizzano in modo negativo, scaricando costi su famiglie e imprese, la congiuntura economica di breve periodo. Sia per le transizioni (digitale, demografica, ecologica) in atto, che incidono in modo significativo sulla distribuzione funzionale e personale dei redditi. Tempi straordinari che quindi richiedono una attenta riflessione sulla modalità tradizionali dell'intervento pubblico: tanto nella sfera relativa al perimetro della spesa,

quanto in quella delle entrate, oltre che in quella degli assetti istituzionali e della regolamentazione dei mercati.

1.4

I RAPPORTI ISTITUZIONALI DI RICERCA

Questa cornice di temi circonda il perimetro complessivo entro cui si muoverà l'analisi di Irpet, con riferimento alle questioni strutturali che caratterizzano il modello di sviluppo regionale. Gli aspetti evocati costituiranno quindi, in tutto o in parte e con diversi livelli di approfondimento, l'oggetto della riflessione complessiva dell'Istituto che troverà una adeguata restituzione nei seguenti Rapporti istituzionali:

- Rapporto generale sullo stato dell'economia e della società toscana
- Rapporto sulla situazione economica della Toscana nel 2022/2023

In collaborazione con altri istituti di ricerca (Ires Piemonte, Srm, Eupolis Lombardia, Ipres, Liguria Ricerche) Irpet elabora inoltre il *Rapporto sulla Finanza Territoriale*, che esamina gli andamenti della spesa e delle entrate e l'evoluzione del contesto istituzionale in cui si muovono oggi le regioni italiane

1.5

ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER GIUNTA E CONSIGLIO

La funzione di supporto all'attività della Giunta Regionale, e talvolta anche del Consiglio Regionale, si sostanzia in una rilevante attività di consulenza nella programmazione, articolazione e valutazione delle politiche regionali.

Per quanto riguarda le attività di ricerca per il Consiglio, come ogni anno verranno svolti due approfondimenti tematici su argomenti indicati dal Consiglio Regionale, uno dei quali, su richiesta già formalizzata da parte del Consiglio stesso, riguarda lo studio analitico e dettagliato in merito alle correlazioni tra "digital divide", livello e qualità dei servizi di telecomunicazioni, distribuzione delle imprese e scelta della residenzialità.

L'attività di consulenza per la Giunta Regionale consiste prevalentemente nel 2023 nelle seguenti attività:

- **Supporto tecnico alla implementazione del PNRR.** I modelli macro e micro dell'Istituto e il *know-how* di competenze e conoscenze consolidate nel corso degli anni si sostanzieranno in una attività di assistenza finalizzata a fornire la valutazione ex ante, ed in futuro ex post, della spesa e degli investimenti, oltre che delle riforme, che andranno a maturazione nel corso dell'anno. Questa attività di supporto al PNRR naturalmente sarà svolta in collaborazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale della Presidenza.

- **Supporto tecnico a DEFR**, con la elaborazione del contesto macroeconomico e sociale in cui si colloca il Documento Di Economia e Finanza Regionale
- **Supporto a quadri conoscitivi dei territori della Toscana**, con la elaborazione di schede sintetiche del contesto economico e sociale dei sistemi locali del lavoro /Province della nostra regione.

2.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI

2.1

FSE

La prima attività, è funzionale all'elaborazione del piano di valutazione per il Programma Regionale FSE+ 2021 2027 in base a quanto previsto dai regolamenti e da quanto emerge dai dati di contesto e dalle strategie previste dal PR FSE sulla base dei principali interventi programmati, anche tenendo conto delle politiche d'integrazione con il FESR. . Essa consiste nella definizione del Piano delle Valutazioni, con ciò intendendo la selezione delle attività di valutazione necessarie a fornire ai responsabili dell'attuazione del programma tutti quegli elementi che permettano di poter prendere decisioni tempestive per sostenere l'attuazione dei programmi e per disegnare politiche inclusive ed efficaci nei loro effetti.

La seconda attività di ricerca, consiste in un approfondimento tematico relativo ad una priorità strategica del Fondo Sociale Europeo, a partire dagli interventi realizzati con il POR FSE 2014 2020, soprattutto in un'ottica prospettica per il nuovo programma regionale 2021 2027: la condizione di genere. Si tratterà quindi di sviluppare un Rapporto che dia conto e misura della condizione delle donne rispetto ai temi del lavoro, della conciliazione fra tempo di vita e tempo di lavoro, dei carichi di cura familiare, al fine di prefigurare un bilancio sociale in ottica di genere.

La terza direzione dell'attività di ricerca si focalizzerà su una analisi valutativa, di natura contro fattuale, di una delle misure finanziate con il POR FSE. L'analisi valutativa potrebbe focalizzarsi, una volta verificata la disponibilità e accessibilità dei micro dati funzionali ad un esercizio di impatto, sugli esiti occupazionali dei soggetti che escono dai percorsi lefp. Alternativamente, oggetto di valutazione, da concordare in un secondo momento con l'Adg FSE, anche in base alla necessità si svolgere analisi in complementarietà con il valutatore indipendente e di finalizzare gli studi al mutato contesto post pandemia e alla necessità di adeguare in tal senso strumenti e interventi, potrebbe essere l' analisi degli effetti della formazione a distanza: efficacia, soddisfazione utenti, esiti occupazionali, etc. o le azioni di riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle aree di crisi.

Schema di sintesi

Piano di valutazione POR FSE plus 2021/27	130mila euro
Rapporto sulla condizione di genere	
Valutazione di una misura del POR FSE	

2.2

FESR

Il POR FESR Toscana 2014-2020 si basa su alcuni indirizzi strategici: i) il ruolo prioritario di ricerca, innovazione e competitività; ii) le dinamiche di sostenibilità ambientale; iii) la valorizzazione dei territori, in una ottica multidimensionale di competitività ed equità sociale. Questi indirizzi fanno da sfondo agli studi che IRPET svolge a supporto della programmazione 2014-2020, di utilità anche per le attività del 2021-2027. Studi che si collocano all'interno di un perimetro circoscritto lungo quattro principali direttrici: a) la valutazione degli interventi e delle misure; b) gli approfondimenti tematici sulla competitività del sistema produttivo; c) l'analisi dell'avanzamento della strategia regionale di specializzazione intelligente; d) l'analisi degli squilibri territoriali.

In tal senso per l'annualità 2023 è prevista una attività trasversale di supporto alla redazione del Piano di Valutazione del Programma regionale FESR 2021-2027, di utilità ai fini dell'efficacia di policy, oltre che nel rispetto delle previsioni regolamentari UE e di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato Italia 2021-2027.

Inoltre, coerentemente con l'impostazione determinata dal Piano di Valutazione del POR FESR 2014-2020, nel corso del 2023 saranno realizzate i) valutazioni per la strategia regionale di specializzazione intelligente e ii) valutazioni per la strategia territoriale.

Per quanto riguarda il primo punto, da un lato sarà aggiornata l'analisi relativa ai progetti e ai soggetti beneficiari delle misure previste nella S3 Toscana e delle misure previste nel Programma Horizon 2020, dall'altro sarà realizzata una analisi del fabbisogno di servizi qualificati e di competenze nella transizione industriale.

Per quanto riguarda le strategie territoriali, sono previste a) attività di supporto conoscitivo ai fini del perfezionamento delle strategie relative alle aree interne per il periodo 2021-2027 e b) una indagine relativa alla percezione della qualità del paesaggio nelle aree di intervento

Schema di sintesi

Piano di valutazione POR FESR 2021/27	130mila euro
Valutazioni per la strategia di specializzazione intelligente - Analisi relativa ai progetti e ai soggetti beneficiari delle misure previste nella S3 Toscana (periodo 2014-2022) - Transizione industriale e fabbisogno di servizi qualificati	
Valutazioni per le strategie territoriali - Analisi a supporto della Strategia regionale per la Aree interne 2021-2027 - Effetti dei PIU finanziati dal POR FESR 2014-2020 sulla qualità del paesaggio	

2.3

FEASR

Il Programma di sviluppo rurale 2014-20 della Regione Toscana è orientato a promuovere e sostenere lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale. Tra le priorità per il sostegno allo sviluppo rurale stabilite dall'Unione Europea e adottate dalla Regione Toscana nel PSR 2014/2020 trovano spazio ed interesse il potenziamento della redditività delle aziende agricole e della competitività dell'agricoltura; la promozione dell'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli; lo sviluppo economico nelle zone rurali. Il miglioramento della competitività del settore agricolo orientato a uno sviluppo equilibrato delle comunità rurali, da perseguire anche attraverso la creazione e il mantenimento di posti di lavoro risulta quindi tra gli obiettivi strategici del PSR.

Le attività di studio e ricerca di Irpet su questo tema si collocano nell'ambito di tre principali direttrici: a) l'analisi strutturale del comparto agroalimentare, con approfondimenti tematici; b) l'analisi della diffusione e della ricaduta dei principali interventi previsti nel PSR; c) il supporto all'autorità di gestione del PSR nel monitoraggio di alcune azioni.

Per quanto riguarda il primo punto, sarà realizzato uno studio di tipo strutturale orientato alla analisi dell'evoluzione del sistema agroalimentare regionale, anche in considerazione degli obiettivi del PSR, che avrà come elemento di fondo l'evoluzione e la trasformazione del settore agricolo e dei suoi legami con il sistema produttivo e dei consumi regionale ed extraregionale.

Per quanto riguarda il secondo punto, saranno analizzate le caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie di uno dei principali interventi a sostegno delle attività agricole regionali, nella loro articolazione territoriale, di orientamento tecnico economico, dimensionale e di struttura regionale.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, sarà realizzata una attività di monitoraggio e verifica degli obiettivi individuati per una delle principali azioni previste dal Piano.

Schema di sintesi

Analisi strutturale del comparto agroalimentare, con approfondimenti tematici	130mila euro
Analisi riguardante uno dei principali interventi in ambito PSR FEASR	
Supporto all'autorità di gestione del PSR nel monitoraggio di alcune azioni	